

Autore: John Blaid <https://truthseeker.se/>

Questo articolo in inglese:

<https://truthseeker.se/wp-content/uploads/2022/11/Why-is-so-called-called-virology-completely-unscientific.pdf>

Traduzione in italiano: <https://t.me/katesugakufficiale>

"Perché la cosiddetta virologia è del tutto priva di fondamento scientifico?"

A causa di ciò che è accaduto negli ultimi due anni, mai prima d'ora così tante persone hanno messo in dubbio i fondamenti della virologia, poiché la scienza che è stata presentata è tutt'altro che credibile. È ora che la virologia venga messa al microscopio, afferma il ricercatore indipendente John Blaid.

Per fare luce sui problemi della virologia, è utile fare prima una panoramica storica per capire dove tutto è iniziato. Nel XIX secolo furono condotti molti esperimenti con i batteri per cercare di individuare la causa di varie malattie, ma quando molti di questi esperimenti fallirono, nacque l'idea che doveva essere qualcosa di più piccolo dei batteri a causare le malattie. Questo qualcosa fu chiamato virus. Ciò che è importante sottolineare è la definizione di virus all'epoca, che era diversa da quella odierna. Una rapida ricerca sull'origine della parola ci porta al termine latino *virus*, che significa *veleno* o *sostanza nociva*.

I ricercatori lavoravano anche con l'ipotesi non confermata che ci fosse un virus nei campioni che utilizzavano nei vari esperimenti. Perché dico che si trattava di un'ipotesi non confermata? Perché la tecnologia per vedere particelle più piccole dei batteri non era disponibile fino ai primi anni '30, quando fu inventato il microscopio elettronico. Grazie a questa tecnologia, gli scienziati poterono vedere per la prima volta particelle molto più piccole dei batteri, come i batteriofagi, che oggi chiamiamo erroneamente virus dei batteri - ma questo è un altro discorso. Insieme a ciò, cambiò anche la visione di cosa fosse un virus. Da veleno o sostanza nociva, divenne una proteina tossica che si auto-replica.

Questa idea è durata fino al 1952, secondo Stefan Lanka, virologo e microbiologo marino tedesco. Secondo Lanka, la medicina e la scienza rinunciarono a questa idea perché non riuscivano a trovare questi presunti virus con il microscopio elettronico. Quelli che inizialmente pensavano fossero virus erano in realtà i resti di cellule morte dopo un normale processo di decomposizione. Va inoltre aggiunto che fino a questa scoperta non erano stati condotti esperimenti di controllo adeguati, il che è di estrema importanza quando si parla di ricerca scientifica. Senza esperimenti di controllo eseguiti correttamente, la ricerca non può essere considerata scientifica.

Dopo il 1953 e la scoperta del DNA, i virologi ebbero una nuova idea di cosa potesse essere un virus. Scelsero un modello basato sulla ricerca sui batteri e sui batteriofagi, in cui l'idea di virus diventava una sequenza di geni dannosi incapsulata in un involucro proteico, che ancora oggi viene utilizzato. Fino al 1949, nella cosiddetta vecchia virologia, i virologi facevano crescere i presunti virus mettendo il materiale genetico presumibilmente infetto su tessuti sani dello stesso tipo. Questo aumentava la degradazione, che si diffondeva al tessuto sano. Ciò veniva erroneamente interpretato come un aumento e una diffusione del virus. Dopo aver eseguito degli esperimenti di controllo adeguati nel 1951, si scoprì che si trattava di normali processi di degradazione non causati da alcun presunto virus.

Lo studio di Enders viene usato in modo improprio.

Nel 1949, un batteriologo di nome John Franklin Enders scoprì accidentalmente che diversi tipi di tessuto iniziavano a rompersi quando un pezzo di cervello di una persona morta di poliomielite veniva posto su questi tessuti. Grazie a questa scoperta, Enders ricevette il Premio Nobel per la Medicina nel dicembre del 1954. Dopo il 1949, Enders accusò l'inventore del vaccino antipolio, Jonas Salk, di aver causato un elevato numero di morti e feriti con il suo vaccino antipolio. Enders sosteneva che fosse contaminato da virus umani sconosciuti a causa dell'utilizzo di tessuto fetale umano da parte di Salk, motivo per cui Enders stesso scelse di lavorare con reni di scimmia e siero fetale di cavalli e vitelli non ancora nati.

Il primo giugno 1954, Enders realizzò il suo primo esperimento sul morbillo, prelevando vari campioni da persone affette da morbillo e combinandoli con diversi tipi di materiale genetico, oltre che con diversi tipi di antibiotici, in colture cellulari ricavate da tessuto renale di scimmia. L'aspetto interessante è che l'esperimento di controllo di Enders dimostrò che l'effetto citopatico, cioè la morte cellulare, non poteva essere distinto con sicurezza dall'esperimento con il virus putativo del morbillo.

Il motivo per cui ho citato Enders è che il suo metodo ha gettato le basi della virologia moderna, con cui i virologi lavorano dal 1954. Questo nonostante che lo stesso Enders abbia dimostrato che il suo metodo non poteva essere equiparato ad alcuna prova di un virus.

Quando pochi mesi dopo Enders ricevette il Premio Nobel per il suo lavoro nella vecchia virologia, la sua pura speculazione su un presunto virus divenne anche la base della nuova virologia.

La domanda che dobbiamo porci ora è la seguente: Come possono i virologi di oggi lavorare secondo questo metodo quando Enders ha esplicitamente affermato nel suo stesso studio che non dimostra nulla? Ciò che va sottolineato ancora una volta è il presupposto non dimostrato che i virologi hanno fatto fin dall'inizio, ovvero che i

campioni che utilizzano contengono virus prima che gli esperimenti abbiano luogo. A questo punto è importante sottolineare il metodo scientifico.

Le basi del metodo scientifico.

Il metodo scientifico prevede innanzitutto l'osservazione di un fenomeno naturale, quindi la formulazione di un'ipotesi su ciò che pensiamo possa essere la causa del fenomeno. Successivamente, l'ipotesi deve essere testata cercando di trovare e isolare ciò che pensiamo sia la causa del fenomeno e poi eseguendo esperimenti scientifici, che devono includere esperimenti di controllo adeguatamente condotti. Se l'ipotesi si rivela corretta, allora si può creare una teoria scientifica.

Purtroppo, la virologia presenta diversi problemi fondamentali. Innanzitutto, nessuno ha mai osservato un virus direttamente in natura, cioè in un campione prelevato da un individuo malato, senza che il campione sia stato prima combinato con altro materiale genetico, come una coltura cellulare. Come possiamo quindi creare un'ipotesi basata su qualcosa che non abbiamo trovato direttamente in natura?

In secondo luogo, il metodo scientifico richiede anche che ciò che riteniamo essere la causa del fenomeno sia isolato, cioè separato da tutto il resto. Questo è l'unico modo per essere assolutamente sicuri che il risultato che vediamo in un esperimento sia causato da ciò che crediamo. Ma se non ci sono riusciti, come possono fare esperimenti scientifici?

Ci sono migliaia di studi che sostengono l'isolamento di vari virus presunti, ma quando esaminiamo i loro metodi ci rendiamo subito conto che quello che stanno facendo è l'esatto contrario dell'isolamento. Invece, i virologi utilizzano un campione non purificato, come il liquido polmonare, e presumono che contenga un virus. Poi questo campione non purificato viene mescolato con una miscela di materiale genetico e vari tipi di antibiotici.

Va aggiunto che tutte le presunte immagini di virus provengono da campioni prelevati dopo questi esperimenti e non da campioni purificati prelevati direttamente da individui malati. Stefan Lanka sottolinea che queste particelle potrebbero essere frammenti di cellule morte o morenti oppure puri artefatti creati dalla procedura fotografica al microscopio elettronico.

Richieste ufficiali e sfide al virus.

Dal 2020 in poi, ci sono state risposte a richieste ufficiali fatte a circa 205 istituzioni in oltre 35 paesi da varie persone, tra cui il sottoscritto, in merito al presunto virus SARS-CoV-2, e tutte hanno risposto che mancava la documentazione di un isolamento eseguito correttamente.

Una donna canadese di nome Christine Massey ha avviato un progetto per raccogliere tutte queste risposte alle richieste di informazioni e ha raccolto richieste simili per la maggior parte dei presunti virus. Le risposte sono state le stesse e a un certo punto il CDC, il Centro per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie, il National Institutes of Health statunitense, ha risposto che quanto richiesto è impossibile da soddisfare in virologia, il che la dice lunga.

Tuttavia, i problemi della virologia non si fermano qui. Nel 2016 è accaduto qualcosa di storico quando il virologo Stefan Lanka ha vinto una causa in tribunale, dopo un ricorso, per mancanza di prove dell'esistenza del virus del morbillo. Lanka aveva offerto una ricompensa di centomila euro a chiunque potesse presentare uno studio che dimostrasse l'esistenza del virus del morbillo. Durante il processo, Lanka si è confrontato con David Bardens, che ha presentato sei studi che, secondo Bardens, avrebbero dimostrato l'esistenza del virus del morbillo. Il tribunale si pronunciò a favore di Lanka per tutti e sei gli studi.

Il processo è molto interessante perché uno dei sei studi presentati era quello del 1954 di John Franklin Enders. Questo stesso studio, che ha gettato le basi della virologia moderna nonostante gli avvertimenti di Enders, è stato quindi dichiarato non scientifico a causa della mancanza di esperimenti di controllo. Questa sentenza significava indirettamente che l'intera virologia era stata dichiarata non scientifica, in quanto le basi della virologia erano state eliminate. In altre parole, Lanka non solo vinse e dimostrò che non esistevano prove scientifiche dell'esistenza del virus del morbillo, ma anche che la virologia non aveva basi scientifiche perché il metodo stabilito da Enders nel 1954 non era scientifico.

L'esperimento di controllo smaschera la truffa.

Quello che pochi sanno è che durante questo processo Lanka contattò due laboratori indipendenti, che effettuarono gli esperimenti di controllo che i virologi avrebbero dovuto effettuare fin dai tempi di Enders. Il responsabile di uno dei due laboratori ha dichiarato nella sua relazione che i cambiamenti cellulari riscontrati nel loro esperimento di controllo erano identici a quelli che i virologi sostenevano essere dovuti al virus del morbillo.

I virologi sostengono che il risultato dell'esperimento sarebbe dovuto esclusivamente al virus del morbillo, ma si tratta di un'interpretazione errata perché il risultato è causato da altri fattori. Questi fattori sono infatti l'inedia delle cellule in combinazione con l'uso di antibiotici. Ironia della sorte, l'antibiotico utilizzato dai virologi è del tipo che danneggia i reni, proprio il tessuto che Enders prediligeva e che ora è accettato in virologia.

Ora Lanka ha condotto ancora più esperimenti di controllo. Nel 2021, è stato nuovamente dimostrato che l'effetto che i virologi hanno erroneamente interpretato

come indotto da un virus è causato dalla procedura stessa e dall'uso di antibiotici in combinazione con l'inedia delle cellule - non da un presunto virus. Questa volta, Lanka ha fatto un ulteriore passo avanti. Utilizzando lo stesso metodo dei virologi, è riuscito a dimostrare con un esperimento di controllo che il presunto genoma del SARS-CoV-2 può essere costruito a partire dall'RNA del lievito, senza alcun presunto materiale infetto.

Presunto genoma del virus

A questo punto, però, dobbiamo fare un passo indietro e sottolineare i problemi fondamentali dei presunti genomi dei virus. Se vogliamo sequenziare il genoma di un virus, dobbiamo prima trovare il virus in natura, cioè direttamente da un campione prelevato da un individuo malato. Poi dobbiamo isolare il virus, cioè separarlo da tutto il resto. Ma se i virologi e le istituzioni di tutto il mondo ammettono la mancanza di documentazione sul corretto isolamento di un virus, come possiamo sequenziare il suo presunto genoma?

E poi cosa sono tutti questi presunti genomi?

Prendiamo la SARS-CoV-2 come esempio del metodo non scientifico alla base del sequenziamento. In Cina hanno utilizzato un singolo campione prelevato da un paziente su 44 con polmonite atipica. Da questo campione non purificato con sequenze genetiche di tutte le possibili origini, sono state prelevate brevi sequenze geniche di circa 150 coppie di basi, che si presumeva appartenessero a un virus. Queste sequenze sono state poi assemblate utilizzando i programmi informatici Megahit e Trinity. Per unire queste brevi sequenze di geni, sono stati tappati i buchi e appianate le sovrapposizioni, il tutto con l'aiuto di programmi informatici (la procedura è chiamata allineamento). Una volta completato questo processo, la sequenza più lunga, lunga 30.474 coppie di basi, è stata selezionata da Megahit tra 384.096 genomi creati con lunghezze da 200 coppie di basi fino a 30.474 coppie di basi. Nel Trinity, la lunghezza del genoma variava da 201 coppie di basi a 11.760 coppie di basi. Possiamo chiederci perché abbiamo scelto il genoma più lungo di Megahit, dato che non c'è una spiegazione per questa scelta specifica.

Tuttavia, questo genoma della SARS-CoV-2 creato non può essere trovato in natura nella sua interezza. Può essere trovato solo nei computer, il che ci dà anche il termine *genoma in silico*, che significa un genoma creato in un computer. Le brevi sequenze di geni che fanno parte del genoma creato possono essere trovate in natura, ma il genoma nel suo complesso no, perché è solo un genoma fittizio e non ha alcun legame con la realtà.

Per rendere il problema più comprensibile, facciamo un'analogia. Immagina di dover sequenziare il genoma di un determinato essere umano! Per prima cosa, prelevi un campione da una miscela di materiale genetico con ogni sorta di fonte sconosciuta. Poi ipotizzi, senza confermarlo, che alcune delle brevi sequenze presenti in questa

miscela appartengano a questo essere umano e assembli queste sequenze con l'aiuto dei computer. Dopodiché, scegli il genoma più lungo senza spiegazioni, anche se non hai prove dirette che questo essere umano esista davvero, il che significa anche che non puoi convalidare il genoma creato.

La domanda diventa quindi: Come puoi sapere che le sequenze brevi appartengono a questo umano se non sei riuscito a dimostrare che l'umano esisteva prima di assemblare il genoma? Non dovresti isolare questo essere umano da tutti gli altri esseri umani, animali e piante e prelevare un campione direttamente da lui per essere sicuro che si tratti del genoma giusto?

L'argomento che viene sollevato quando si mette in dubbio l'esistenza del virus è: cosa fa ammalare le persone se non è a causa del virus? Tuttavia, questa è un'altra discussione. Proprio come in un processo per omicidio, quando non ci sono prove che colleghino un presunto colpevole al crimine, il sospettato è libero, anche se non ci sono nuovi sospettati.

Esperimenti con presunte infezioni

Esistono anche molti esperimenti di presunto contagio che dimostrano i problemi di questa ipotesi. Uno dei più famosi è stato condotto durante un'epidemia della cosiddetta influenza spagnola, in cui furono condotti otto diversi esperimenti con cento volontari maschi su un'isola di Boston, tutti da Milton Joseph Rosenau. Durante gli esperimenti, i volontari presero diversi filamenti del batterio Pfeiffer e crearono uno spray da usare negli occhi e da spalmare nella gola e nel naso. Il risultato è stato che nessuno si è ammalato. Ai soggetti è stato anche inoculato del muco prelevato dalla bocca, dal naso, dalla gola e dai bronchi di pazienti affetti da influenza: nessuno dei volontari si è ammalato. Ad alcuni volontari è stato poi iniettato del sangue prelevato da pazienti affetti da influenza e nessuno di loro si è ammalato. Tredici dei volontari sono stati inoltre ricoverati nel reparto di influenza, dove sono stati esposti a dieci pazienti influenzati per persona. A ogni volontario è stato chiesto di stringere la mano ai pazienti influenzati e di avvicinarsi il più possibile a loro, di parlare con loro per cinque minuti e di permettere ai malati di respirare e tossire direttamente sul viso dei soggetti. Questo processo è stato ripetuto cinque volte con ogni paziente influenzato e nessuno dei soggetti si è ammalato. Al termine dello studio, Milton Joseph Rosenau scrisse: *"Pensavamo di conoscere la causa dell'epidemia ed eravamo abbastanza sicuri di come si fosse diffusa da persona a persona. Se c'è qualcosa che abbiamo imparato da questo studio è che non siamo del tutto sicuri di ciò che sappiamo sulla malattia"*.

La virologia al microscopio

L'onere della prova dell'esistenza dei virus spetta a chi ne sostiene l'esistenza e non a chi solleva questi problemi fondamentali, perché non è possibile dimostrare scientificamente che qualcosa non esiste.

Nel caso dei virus, mancano prove scientifiche della loro esistenza a causa di ipotesi non confermate e della mancanza di esperimenti di controllo che hanno portato a interpretazioni errate, in cui i virologi hanno involontariamente ingannato se stessi e a loro volta il resto dell'umanità, nonostante le loro buone intenzioni.

Non possiamo prevenire le malattie e creare una popolazione più sana se partiamo da una premessa sbagliata. A mio parere, questa è la domanda più importante del momento, poiché la risposta ha enormi implicazioni per la medicina, la salute e la società in generale, ad esempio in termini di politiche, raccomandazioni e leggi. A causa di queste enormi implicazioni, è più importante che mai mettere sempre in discussione la scienza e non credere ciecamente a ciò che qualcuno sostiene. Oggi, infatti, la scienza è tutto fuorché scientifica.